

Calabria

Catanzaro Inaugurato l'anno giudiziario del Tar tra tristi presagi e la speranza che il quadro venga modificato dall'imminente riforma

Non si riescono a smaltire le cause arretrate

Romeo: «La situazione è drammatica perché la capacità dell'apparato è inferiore alle richieste»

Giuseppe Mercurio
CATANZARO

«C'è una problematica che ha assunto toni drammatici. Mi riferisco alla lungaggine dei processi dovuta al consistente arretrato che si è accumulato nel tempo, sin dalla data di funzionamento dei tribunali amministrativi regionali che risale al 1974. La problematica non è di poco conto perché tocca un settore vitale della società quale è quello della giustizia, ovviamente non solo amministrativa». È l'analisi effettuata dal presidente del tribunale amministrativo regionale della Calabria, Giuseppe Romeo, che ieri ha inaugurato l'anno giudiziario amministrativo 2010.

Un'analisi che ha trovato pieno riscontro nei numeri. «Il processo - ha specificato Romeo - non ha una durata ragionevole per la semplice ragione che il numero dei ricorsi non definiti, accumulatisi negli anni, non consente una rapida trattazione di quelli introitati annualmente, che sono superiori alla capacità dell'apparato, magistrati e personale di segreteria. È una vera illusione quella di pensare che il processo non funziona per colpa delle norme esistenti». Per quanto concerne il contenzioso definito, il presidente del Tar ha sottolineato «la ancora persistente dimensione cospicua dei ricorsi dinanzi al tribunale amministrativo per la mancata esecuzione di sentenze da parte dell'amministrazione. Altro settore che merita di essere segnalato - ha aggiunto Romeo - è quello che riguarda i provvedimenti adottati ai sensi della normativa antimafia, ispirata da un particolare rigore perché diretta a rendere possibile la pacifica convivenza di tutti. Un contenzioso, questo, che presenta aspetti di particolare complessità per la delicatezza delle sue ricadute sul piano socio-economico, e anche politico». Romeo, tra l'altro, si è soffermato sulla riforma della giustizia amministrativa in programma entro il 2010, criticando la decisione per la quale «il legislatore sembra orientarsi verso una visione che colloca il giudice amministrativo all'interno dell'amministrazione stessa».

In rappresentanza della Regione Calabria, è intervenuto l'assessore all'Agricoltura Piero Amato, il quale ha dichiarato che «la Regione sta perseguendo la legalità in ogni suo settore. C'è stata, da parte nostra, - ha affermato - una diminuzione del contenzioso dovuto ad un impegno proprio in favore della legalità». Subito dopo ha preso la parola il rappresentante del Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa, Niccolò Zanon, che ha effettuato una disamina delle azioni messe in

atto lo scorso anno dal Consiglio di presidenza soffermandosi in particolare sulla digitalizzazione del sistema, sul personale e sulla gestione di bilancio con la razionalizzazione della spesa. Toccante l'intervento dell'ex presidente del tar Calabria, Cesare Mastrocola, attuale presidente del Tar Abruzzo, che ha rimarcato la «preziosa collaborazione tra giudici e foro che va a vantaggio dei cittadini e della giustizia amministrativa». Mastrocola ha ricordato le parole del presidente dell'ordine degli avvocati (presente in aula, Giuseppe Iannello, che, quando arrivò a Catanzaro gli disse «chi giunge a Catanzaro piange due volte: la prima quando arriva, la seconda quando va via. In realtà è vero. Spero di aver fatto qualcosa di buono e auguro al presidente Romeo di continuare questa tradizione»). Il rappresentante dell'Associazione nazionale Magistrati Amministrativi (Anma), Giuseppe Caruso, ha lamentato le carenze d'organico: «Ci sono 1,5 impiegati per ogni magistrato. Un organico insufficiente visto il nuovo codice che dovrebbe entrare in vigore nel 2010. Se poi si aggiunge la Class Action nei confronti delle amministrazioni pubbliche qualche problema si pone sul piano organizzativo che potrebbe rompere i delicati equilibri del sistema». Ha poi preso la parola il presidente dell'ordine degli avvocati, Giuseppe Iannello, che, dopo aver salutato il presidente Mastrocola «che ha lasciato un ricordo indelebile», ha parlato della imminente riforma del processo amministrativo: «La bozza del testo è completa ed esaustiva ed evita equivoci ed errori. E una volta per tutte definisce i casi di annullamento dell'aggiudicazione degli appalti. Mantenere ferma l'attenzione su arretrato e carichi di lavoro. Dopo la forte incisione di tendenza avuta in questi anni. I ricorsi brevi e la cancellazione di quelli pendenti da oltre cinque anni non hanno agevolato questo processo. Non ci convince il paventato ricorso alle sezioni stralcio formate da soli giudici amministrativi in quanto si grava il lavoro. Il giudice monocratico invece potrebbe essere una soluzione». Il componente del Consiglio nazionale forense, Antonio Baffa,

Alla cerimonia è intervenuto l'ex presidente Cesare Mastrocola

Amato: «La Regione sta perseguendo la legalità in ogni settore»



Il presidente del Tar Calabria, Giuseppe Romeo (al centro), durante la cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario amministrativo

ha criticato la cancellazione dei ricorsi pendenti da oltre cinque anni «in quanto è un semplicismo eccessivo». Positiva invece è l'azione di adeguamento inserita nel nuovo codice che fa compiere un bel passo in avanti al sistema. Bisogna evitare però di burocratizzare la funzione del giudice. Uno sviluppo da evitare». Il coordinatore regionale dell'associazione degli avvocati amministrativisti, Oreste Morcavallo, si è invece soffermato sul fatto che «l'arretrato non può essere risolto con provvedimenti tampone come la «prescrizione» dei processi quinquennali. E una resa del legislatore. Occorrono più magistrati e risorse». Morcavallo ha auspicato una «maggiore collaborazione tra Consiglio di Stato e Cassazione dove bisogna inaugurare una sorta di concordato tra le magistrature che possa evitare contrasti sempre più frequenti che minano la certezza del diritto e la ricerca della verità». Infine, il delegato del presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Vibo Valentia, Domenico Colaci, ha ripreso il tema della funzione del giudice all'interno della pubblica amministrazione sottolineando che «il Tar Calabria saprà svolgere questo ruolo con l'imparzialità che lo ha sempre contraddistinto».

I numeri

Lo scorso anno sono pervenuti al Tar 1.625 ricorsi, con le pronunce cautelari, tra ordinanze e decreti, che sono state complessivamente 1.370, mentre le pronunce di merito, tra sentenze e decreti, sono state 1.509. Trentuno invece sono stati i dispositivi di sentenza emessi mentre le sentenze brevi sono state 157.

I ricorsi pendenti nel 2009 dinanzi ai giudici del Tar erano 24.457, mentre nell'anno 2008 erano 24.186. L'anno scorso ne sono stati definiti 1.354, ma allo stesso tempo sono stati depositati altri 1.625 nuovi ricorsi.

Sono enormi le cifre che riguardano i ricorsi pendenti in settori chiave: è il caso del pubblico impiego con 2.131 ricorsi, dell'edilizia e urbanistica con 6.067 ricorsi e del demanio statale e regionale con 3.096 ricorsi pendenti.

Pianopoli Seri danni alla Idrol Minerale
Violento incendio nel cap:
distrutta azienda di imbotGiuseppe Natrella
LAMEZIA TERME

Ancora fiamme nella cronaca lametina: ieri, intorno alle 18, un violento incendio ha quasi completamente distrutto una fabbrica specializzata nella lavorazione e dell'imbottigliamento di acque minerali: la «Idrol Minerale Beverage» Srl di Pianopoli, che sorge nell'area industriale del comune, lungo la strada provinciale. È il quarto incendio che si verifica nella zona di Pianopoli; fiamme dalla forte «vocazione politica»: prima l'incendio che ha distrutto l'auto di un consigliere comunale di opposizione, dopo una settimana le fiamme che hanno mandato in fumo un capannone di materiale edile di proprietà del marito di una consigliera comunale di opposizione; sabato scorso è finita arrosto l'auto del sindaco Gianluca Cuda.

L'incendio di ieri si è sviluppato all'interno della fabbrica.



Vigili del fuoco all'opera nella zona

Ad accorgersene il cognato di uno dei proprietari della struttura industriale che ha avvisato immediatamente i vigili del fuoco, giunti sul posto con diverse squadre e autobotti per far fronte ad una situazione di estrema emergenza ambientale a causa dello sprigionarsi di un intenso fumo provocato dalla combustione del materiale plastico utilizzato per l'imbottigliamento